

RASSEGNA STAMPA
del
05/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-05-2010 al 05-05-2010

Bologna 2000.com: <i>Marano: domani presentazione del volume "Io spero non faccia più il terremoto"</i>	1
Bologna 2000.com: <i>Maltempo: allerta per il fiume Po</i>	2
Bologna 2000.com: <i>Scossa di terremoto sull'Appennino imolese: nessun danno</i>	3
Il Centro: <i>draquila, il dopo sisma secondo sabina guzzanti</i>	4
Il Centro: <i>macerie e ricostruzione, scontro berlusconi-lolli</i>	5
Il Centro: <i>un libro per ricostruire e non dimenticare - giustino parisse</i>	6
Il Centro: <i>bertolaso l'italia non farà una bella figura</i>	7
Il Centro: <i>scontro berlusconi-lolli sulle macerie del terremoto</i>	8
Corriere dell'Umbria: <i>Il Wwf accusa: "Fognatura abusiva sul Tevere"</i>	9
Corriere di Arezzo: <i>Forti temporali, scatta l'allerta meteo</i>	10
La Gazzetta di Parma: <i>Allerta meteo per la pioggia</i>	11
La Gazzetta di Parma: <i>Sull'argine del Naviglio «tappato» il buco causato dalle nutrie</i>	12
Gazzetta di Reggio: <i>Camion nel fosso traffico deviato</i>	13
Gazzetta di Reggio: <i>Scomparso, si guardano i conti</i>	14
Gazzetta di Reggio: <i>Libertà di stampa? Da noi fin troppa</i>	15
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Nella giornata mondiale della libertà di stampa decretata dall'Unesco, Reporters Sans</i>	16
Il Messaggero (Ancona): <i>Pietro Tombolini, alla memoria, e il Servizio di strada onlus riceveranno oggi il</i>	17
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Ad un mese dal voto il neo sindaco di Zagarolo, Giovanni Paniccia, chiude la</i>	18
Il Messaggero (Ostia): <i>Tar e Tribunale di Civitavecchia bacchettano l'amministrazione di Fiumicino. Accogliend...</i>	19
PrimaDaNoi.it: <i>Draquila va a Cannes, anteprima mercoledì a L'Aquila</i>	20
PrimaDaNoi.it: <i>Istituto Pascal, dopo un anno dal terremoto ancora parzialmente inagibile</i>	21
PrimaDaNoi.it: <i>Trasparenza col contagocce per le consulenze in Regione</i>	22
Quotidiano.net: <i>Silvio, un'altra gaffe: "In Italia fin troppa libertà di stampa"</i>	24
Il Tempo: <i>"Draquila" un film noioso privo di satira e ironia</i>	26
Il Tirreno: <i>parte il piano anti-calamità in campo vigili e protezione civile - alessandro pattume</i>	27
Il Tirreno: <i>corso volontari di protezione civile</i>	28
Il Tirreno: <i>alluvione, chiesti altri 80 milioni - daniela salvestroni /</i>	29
Il Tirreno: <i>il sottopasso non è finanziato</i>	30
Il Tirreno: <i>alluvionati infuriati col comune</i>	31
Il Tirreno: <i>ancora proteste - luciano bartalini /</i>	32

Marano: domani presentazione del volume "Io spero non faccia più il terremoto"

Marano: domani presentazione del volume "Io spero non faccia più il terremoto"

04 mag 10 • Categoria Letteratura, Modena

Domani, mercoledì 5 maggio 2010, alle ore 20,30 a Marano, presentazione del volume "Io spero non faccia più il terremoto". Ospiti della serata il Sindaco, il Vice-sindaco e l'Assessore alla Cultura del Comune di Villa Sant'Angelo accompagnati dai ragazzi della redazione del giornale "Sfollati News", vincitori del premio Guido Polidoro. Interverrà, inoltre, Marco Amelio, intervistato dal giornalista Paolo Maini con la presentazione del volume dal titolo "Io spero non faccia più il terremoto", edito per iniziativa della Scuola Calcio Centese e curato dal giornalista Franco Stefani, che si apre con gli interventi di Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna, e di Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo.

Il libro racconta, soprattutto con le voci dei bambini, il terremoto che il 6 aprile scorso ha colpito l'Aquila e i paesi vicini, ma anche il grande contributo di solidarietà che la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna ha portato alle popolazioni in difficoltà. A partire dall'esperienza de il "Campus per l'Abruzzo", l'iniziativa della Scuola Calcio Centese di Cento, in provincia di Ferrara che, insieme alla Protezione civile dell'Emilia-Romagna e all Unicef ha ospitato l'estate scorsa 38 ragazzi abruzzesi per una settimana di sport e attività culturali. L'iniziativa è stata patrocinata dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Ferrara.

Maltempo: allerta per il fiume Po

04 mag 10 • Categoria Ambiente, Regione

Le previsioni meteo prodotte dai Centri Funzionali regionali, dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e dal Centro Meteorologico di Linate dell'Aeronautica Militare hanno evidenziato, per le 36 ore a partire da ieri sera, che l'intero bacino del Po sarà interessato da piogge diffuse e persistenti con cumulate tali da determinare il raggiungimento o anche il superamento del livello 2 (moderata criticità) su parte degli affluenti piemontesi, lombardi ed emiliani. Vista l'estensione del fenomeno si ritiene che anche l'asta principale del Po possa essere interessata da un significativo aumento dei livelli, con una piena di moderata criticità. Il personale AIPo è stato perciò attivato per le operazioni di sorveglianza e controllo e per l'individuazione di eventuali punti critici al fine della migliore gestione del servizio di piena, in stretto contatto con la struttura centrale.

Scossa di terremoto sull'Appennino imolese: nessun danno

Scossa di terremoto sull'Appennino imolese: nessun danno

04 mag 10 • Categoria Ambiente, Bologna, Cronaca

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 con una profondità di 9,4 km, si è verificata alle ore 14.26 di questo pomeriggio nella zona dell'Appennino imolese, in Provincia di Bologna. Dalle verifiche che l'Agenzia regionale di Protezione civile ha immediatamente effettuato con i Vigili del Fuoco e i sindaci dei comuni più vicini all'epicentro risulta che, al momento, non sono stati segnalati danni a persone o cose. Sono tutt'ora in corso ulteriori verifiche con le strutture tecniche competenti. L'epicentro, in base ai dati forniti dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, è localizzato nel territorio comunale di Castel del Rio (Bo), dove la popolazione ha avvertito la scossa ed è stata evacuata una scuola elementare in via del tutto precauzionale. La scossa è stata avvertita anche nei comuni limitrofi di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice e Casola Valsenio.

draquila, il dopo sisma secondo sabina guzzanti

Stasera all'Aquila con l'attrice il film documentario che fa discutere

PESCARA. Si chiama «Draquila» e per sottotitolo ha «L'Italia che trema». E' il nuovo film-documentario di Sabina Guzzanti, un pamphlet contro il modo in cui il governo Berlusconi e la Protezione civile di Bertolaso hanno gestito il dopo terremoto all'Aquila. Il film - che andrà a Cannes - sarà proiettato, stasera alle 21, sotto il tendone di piazza Duomo all'Aquila e sarà nelle sale da venerdì. Seguirà un dibattito con l'autrice che, in questa intervista al Centro, anticipa i temi di un film che fa già discutere.

Quando ha pensato di girare questo film?

«Verso maggio dell'anno scorso, quando ho iniziato a sentire strani racconti su ciò che succedeva all'Aquila. All'epoca ero in tournée teatrale e non potevo andarci. L'ho fatto a luglio, dopo il G8».

Qual è stata la scintilla?

«Fondamentalmente la questione dello strapotere della Protezione civile. Quello è stato l'elemento che mi ha fatto pensare di poter raccontare l'Italia di oggi attraverso quello che succedeva all'Aquila».

E che cosa succedeva?

«Mi hanno colpito le persone che incontravo e gli episodi di autoritarismo e di limitazione dei diritti civili che mi raccontavano. All'inizio non ci credevo neppure io. Pensavo: saranno esagerazioni di gente di sinistra che vuole criticare Berlusconi a ogni costo. Poi quei racconti mi sono stati confermati da talmente tanta gente, di estrazione sociale e politica diversa, che ci ho creduto».

Di quali violazioni parla?

«Per esempio, non poter entrare liberamente nei campi o il fatto che i membri del consiglio comunale non potevano parlare con la cittadinanza che era lì».

Quali sono, secondo lei, gli errori più grandi commessi nel dopo terremoto?

«Quello più grande è la costruzione delle case: una scelta che ha devastato la città».

Perché?

«Sono sorti 19 quartieri nuovi che avranno bisogno di avere negozi, centri commerciali, servizi. Ci sarà un'urbanizzazione selvaggia e disumana che non c'entra niente con la vita che gli aquilani erano abituati a fare. Nessuno ha avuto la possibilità di un'alternativa».

L'alternativa alle case qual era? Mettere le persone nei container?

«Per esempio usare moduli abitativi provvisori: costano pochissimo, sono fichissimi, sono stati usati anche per la città universitaria di Amsterdam, un posto molto freddo. Così tutti sarebbero rimasti in città senza dover sfollare sulla costa e avrebbero potuto partecipare alla ricostruzione».

Di cosa ha bisogno L'Aquila nei prossimi mesi e anni?

«Di essere ricostruita, sicuramente. E non è scontato che succeda. La ricostruzione richiederà un impegno costante da parte dei politici locali per farsi dare, ogni anno, i soldi. Il pericolo è che i cittadini, alla fine, barattino le loro case nel centro storico vendendole per pochi soldi a grandi gruppi di costruttori o a banche».

Che cosa racconta, secondo lei, la storia del dopo terremoto sullo stato attuale del Paese?

«Racconta come la raccolta del consenso funzioni sia attraverso la propaganda che attraverso la distribuzione dei denari fatta in maniera anti-democratica e sottratta al controllo del Parlamento. E racconta della presenza inevitabile della criminalità organizzata quando in ballo ci sono grandi quantità di soldi gestiti al di fuori di qualsiasi controllo pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

macerie e ricostruzione, scontro berlusconi-lolli

- Altre

Il premier attacca: il Comune voleva fare il business. Il deputato Pd: provocazione inaccettabile

L'AQUILA. «Sulle macerie dell'Aquila il Comune voleva fare il business con aziende locali. Siamo dovuti intervenire noi». In mezzo alla bufera nel giorno del caso-Scajola, Berlusconi loda il modello-L'Aquila nel post-sisma e non risparmia un duro affondo contro Cialente. Il deputato del Pd Giovanni Lolli replica: «Questa è una provocazione davvero inaccettabile».

BERLUSCONI. «Quello che abbiamo visto all'Aquila è il Paese che tutti vorremmo sempre vedere: un Paese unito, in cui non ci sono contrasti o invidie ma soltanto la voglia di lavorare insieme», dice Berlusconi da palazzo Chigi. Poi, il siluro. «Sulla rimozione delle macerie all'Aquila l'opposizione ha subito approfittato per accusare Protezione civile e governo, ma come abbiamo poi dimostrato è stato lo stesso consiglio comunale che ha visto nel business della rimozione delle macerie una possibilità di intervento per le aziende locali e ha detto non intervenite. Quando si è visto che ciò non era possibile le abbiamo rimosse noi». Il premier prosegue: «La ricostruzione prenderà molti anni e nessuno può farci niente. Si tratta di edifici di molti anni fa, non c'era neanche la scienza antisismica per quelle costruzioni. Di qui anche la difficoltà. Il governo si è impegnato ad assistere gli enti locali ma su ogni palazzo ci dev'essere un'indagine. Non si può riparare un palazzo e rischiare che con un'altra scossa sia danneggiato di nuovo. La prima scelta è stata dare la casa. Quindi abbiamo dato sostegno all'economia. In ultimo siamo andati a ricostruire quello che è necessario per mantenere i segni di identità di una città che ha radici profonde nella storia».

CIALENTE. «Noi abbiamo fatto la nostra parte e, fintanto che è toccato a noi, siamo andati molto più spediti di quanto non avvenga oggi». Questa la replica del sindaco Massimo Cialente. «Tutto il percorso è stato seguito da Protezione civile, Regione, Provincia, Arta. Dopo una gara contestata, lo smaltimento fu affidato all'Asm e, prima che intervenisse il governo, abbiamo smaltito 70mila tonnellate, ossia 500-800 al giorno. Ora ne vengono smaltite 200-300».

LOLLI. «Berlusconi ha lanciato una provocazione inaccettabile sulla questione macerie». Lo dice Giovanni Lolli, deputato Pd. «Innanzitutto dimentica che il Comune, ancora in attesa di ricevere dal governo le risorse per compensare i tributi non riscossi, si sta occupando di questo problema perché così ha stabilito una legge voluta proprio da Berlusconi. Da tempo il Comune, con vari atti di cui vi è ampia traccia, ha chiesto un intervento della Protezione civile ma non ha mai ottenuto risposte. Insieme ai vigili del fuoco sta cercando, tra mille difficoltà, di fare il suo dovere». (e.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un libro per ricostruire e non dimenticare - giustino parisse

- Altre

Un libro per ricostruire e non dimenticare

Presentato a Roma «Memento Aquila». Il vescovo D'Ercole: ora servono i finanziamenti

Il sottosegretario Gianni Letta assicura: «Il governo continuerà a fare la sua parte e Luciano Marchetti resterà»

GIUSTINO PARISSÉ

ROMA. L'occasione è stata la presentazione del libro «Memento Aquila». L'obiettivo quello di tenere alta l'attenzione sul terremoto del capoluogo d'Abruzzo e sul tanto che c'è ancora da fare per la rinascita. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta ha voluto spazzare subito il campo dai dubbi che pure assillano gli aquilani: «Il governo continuerà a fare la sua parte» ha sottolineato Letta «affinché la ricostruzione dell'Aquila non si fermi».

A ricordare ai politici presenti alla conferenza stampa che adesso la città si attende iniziative ulteriori, ancora più incisive e concrete, ci ha pensato il vescovo ausiliare monsignor **Giovanni D'Ercole**.

D'Ercole ha riconosciuto alla Protezione civile «grande impegno e capacità di azione nei mesi dell'emergenza» ma ha parlato anche della necessità che alla parola ricostruzione si affianchi il termine «finanziamenti». Insomma senza soldi non si va da nessuna parte. Dalla conferenza stampa è emersa anche un'altra notizia tutt'altro che secondaria. Gianni Letta dopo aver rivolto «grande apprezzamento» per **Luciano Marchetti**, vicecommissario per i beni culturali ha detto: «Marchetti rimarrà in Abruzzo e continuerà a svolgere il suo prezioso lavoro». Una riconferma che non era così scontata tenuto conto che la struttura guidata da Marchetti rischia di fare «ombra» alle strutture territoriali del ministero (le soprintendenze). Il sottosegretario, che prima della conferenza stampa si era incontrato con Chiodi e Cialente, ha fatto intendere che una soluzione si troverà per far convivere bene e soprattutto in maniera costruttiva le due importanti realtà. Alla presentazione del libro Memento Aquila sono intervenuti alcuni dei 99 personaggi che hanno scritto riflessioni, raccontato la loro esperienza sul campo, mostrato affetto per la città ferita (fra loro Nicola Pietrangeli e Lea Pericoli). Il sindaco **Massimo Cialente** ha detto che il libro - curato dal giornalista abruzzese **Enzo Altorio** - «è un diario del lavoro fatto in questo anno, scritto da chi ha vissuto il nostro dramma, tramutatosi in una solidarietà vera da parte di tutta l'Italia». Il libro, ha proseguito Cialente, «aiuta anche a mantenere alta l'attenzione sulla ricostruzione, che noi aquilani vogliamo fortemente». Il presidente della Regione e commissario per la ricostruzione **Gianni Chiodi**, ha sottolineato che L'Aquila «tornerà ad essere più bella e dinamica di prima» e ha ricordato la «splendida umanità dimostrata dagli italiani subito dopo il sisma. Memento Aquila - ha proseguito Chiodi - vuole testimoniare la nostra tragedia con le parole di uomini e donne che ci hanno sostenuto e hanno vissuto con noi quei momenti. 99 è sempre stato un numero caro agli aquilani perché rappresentativo delle tante chiese, piazze, fontane, torri e rintocchi che hanno contribuito a creare l'identità della città dell'Aquila e dei suoi abitanti.

Per **Guido Bertolaso**, capo della protezione civile, all'Aquila «se non si fosse fatto quello che si è fatto nessuno oggi potrebbe parlare della ricostruzione della città. Vale a dire se non avessimo iscritto 20 mila studenti all'università, se non avessimo riaperto l'ospedale, se non avessimo costruito le casette di legno e se non avessimo riaperto la basilica di Collemaggio la sera della vigilia di Natale, l'Aquila non sarebbe ripartita. Questi sono fatti, non chiacchiere, riconosciuti a livello internazionale».

Il volume Memento Aquila, è pubblicato da «Legenda» e i proventi saranno destinati al restauro della cappella dell'abate della Basilica di Collemaggio. Il libro (che ha il patrocinio della presidenza del Consiglio, del Ministero beni e attività culturali e della Regione Abruzzo) raccoglie 99 mini saggi, scritti da persone molto note per la propria attività (premi Nobel, uomini di cultura e di fede, artisti, musicisti, comunicatori, scienziati e personalità dell'economia, dello sport e dello spettacolo) insieme a «donne e uomini che hanno avuto o continuano ad avere un ruolo fondamentale nell'emergenza del sisma». Il libro contiene anche 1.200 immagini che documentano ogni fase del post terremoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bertolaso l'italia non farà una bella figura

E domenica iniziativa pro Guido

Bertolaso «L'Italia non farà una bella figura»

L'AQUILA. Portando «Draquila» a Cannes «credo che l'Italia non farà una bella figura».

Lo ha detto il capo della Protezione civile **Guido Bertolaso** nel corso di una conferenza stampa a palazzo Chigi, senza però mai citare il film di **Sabina Guzzanti**. «Presto, prestissimo, si parlerà di noi e dell'Aquila», ha sottolineato Bertolaso -, «ad un festival del cinema si presenterà una verità che non è «la» verità ma, appunto «una parte» di verità. E non faremo come Italia, una bella figura. Anche perché in questi 12 mesi l'intero sistema paese che è intervenuto a L'Aquila ha fatto un lavoro straordinario». Intanto, è stata organizzata per domenica alle 10,30 alla Villa Comunale una manifestazione per dire grazie alla Protezione civile e a chi ha lavorato nella ricostruzione post-sisma. È la proposta del nuovo gruppo «Gli aquilani forti e gentili». La proposta di istituire l'associazione è partita dal gruppo di Facebook «L'Aquila: cittadinanza onoraria a Guido Bertolaso». Di recente il gruppo ha superato le 6.000 adesioni virtuali.

scontro berlusconi-lolli sulle macerie del terremoto

Il premier: il Comune voleva l'affare. Il deputato Pd: inaccettabile

L'AQUILA. Scatta oggi il censimento bis. Gli sfollati ancora alloggiati in albergo oppure in autonoma sistemazione (circa 30mila persone), da oggi e fino al 3 giugno, possono presentare l'autocertificazione che serve a stabilire se hanno ancora diritto a percepire i benefici post-sisma. Sulla questione macerie è scontro tra Berlusconi e Lollobrigida. Presentato ieri mattina a Roma dal sottosegretario Gianni Letta, dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso e dal commissario Gianni Chiodi il libro «Memento Aquila».

(Da a pagina 6)

Il Wwf accusa: "Fognatura abusiva sul Tevere".

I volontari in azione domenica scorsa durante la giornata sulle biodiversità.

Regione 04.05.2010

[indietro](#)

Fiume Tevere Denuncia del Wwf

PERUGIA (An) - Oltre 600 volontari hanno setacciato domenica scorsa in tutte le regioni italiane le sponde di 29 fiumi alla ricerca della biodiversità perduta: Adda, Piave Tagliamento, Arno, Tevere, Volturno, Ofanto, Agri, Ippari, Rio Mannu solo per citarne alcuni, in tutto oltre 600 chilometri di corsi d'acqua monitorati per segnalare in speciali cartografie lo stato delle fasce fluviali e ripariali, delle zone di esondazione. L'obiettivo è la realizzazione di una prima Mappa aggiornata sullo stato dei principali corsi d'acqua italiani da presentare alla vigilia della conferenza nazionale della Biodiversità e avanzare in autunno proposte per la loro tutela, rinaturazione e valorizzazione. Nell'Alto Tevere, in provincia di Perugia, le guardie volontarie del Wwf hanno denunciato uno scarico di fognatura abusiva. I volontari, insieme ad esperti e tecnici del Wwf, associazioni di pescatori, Guardie volontarie, sono andati alla ricerca delle zone umide circostanti, le aree boscate ancora presenti, le zone agricole, costruzioni e manufatti, le cave, i depositi e le discariche. Una vera e propria fotografia grazie all'elaborazione con sistema Gis (Geographic Information System) per capire quanto c'è ancora di naturale nei nostri fiumi o di come l'artificializzazione li abbia resi incapaci di restituire tutti quei 'servizi naturali' fondamentali alle comunità che vivono lungo il loro corso. L'iniziativa fa parte degli eventi promossi dal Wwf nell'anno internazionale della Biodiversità dato che i fiumi italiani sono uno degli habitat più delicati e a rischio. I dati verranno elaborati nei prossimi giorni ma da una prima analisi emerge già un quadro desolante: scarichi a cielo aperto soprattutto civili, terreni agricoli che rubano spazio alla poca vegetazione residua, discariche di sostanze inquinanti

Forti temporali, scatta l'allerta meteo.

Prevista domani una violenta perturbazione: possibili disagi.

AREZZO04.05.2010

indietro

Sotto la pioggia Nell'Aretino

E ora scatta l'allerta meteo. Dopo giorni di sole e di caldo, che avevano fatto assaggiare a tutti l'area della primavera, ecco la pioggia. Non solo quella che ha bagnato domenica la città, rompendo le uova nel paniere, fra l'altro, anche alla Fiera Antiquaria. Ma anche quella prevista per domani, quando l'Aretino sarà interessato da una forte perturbazione. La violenza degli scrosci primaverili previsti ha indotto la Protezione Civile della Regione Toscana a indire lo stato di allerta meteo. La mobilitazione scatta sul nostro territorio da domani, quando la perturbazione attraverserà la provincia di Arezzo. Ma l'allerta meteo nel resto della regione comincia prima: già dalle 7 di questa mattina sono previste violente piogge nella parte più settentrionale della Toscana. Il maltempo inizierà a colpire, dall'alba di oggi, le zone centro-settentrionali della regione, la costa e le isole con precipitazioni diffuse che potranno essere localmente di forte intensità. Nel tardo pomeriggio si verificherà una temporanea attenuazione dei fenomeni, che vedranno una nuova intensificazione dalle prime ore di domani su tutte le aree e con più persistenza sulle zone interne. Compreso l'Aretino, che quindi sarà investito pesantemente solo nella giornata di domani. Non resta che aprire l'ombrello per ripararsi da questi scherzi della primavera

Allerta meteo per la pioggia

PARMA

04-05-2010

La Protezione Civile dell'Emilia- Romagna ha diramato un'allerta per attivare la fase di attenzione per pioggia, dalla mezzanotte di ieri per 48 ore. Una perturbazione interesserà la regione portando precipitazioni diffuse, con temporali più intensi sul settore centro-occidentale. I valori massimi di precipitazione potranno essere superiori a 50 millimetri nelle 24 ore.

PROTEZIONE CIVILE

Sull'argine del Naviglio «tappato» il buco causato dalle nutrie

PROVINCIA

04-05-2010

GAINAGO INTERVENTO DELL'AIPO**TORRILE**

Lavori in corso sull'argine del Naviglio a Gainago di Torrile. Nei giorni scorsi i volontari della Protezione civile avevano monitorato e segnalato la presenza di una piccola falla accanto ad una delle chiaviche.

Il buco, con tutta probabilità scavato dalle nutrie, aveva un diametro di circa venti centimetri e cominciava a diventare pericoloso per la stabilità del rilevato.

Aipo ha quindi ritenuto necessario effettuare un intervento urgente per mettere in sicurezza la zona e ha posizionato, ai lati della chiavica, alcune palancole alte quattro metri che serviranno a scongiurare il ripetersi di fenomeni di questo tipo. Dalla porzione di argine, durante gli scavi, sono state «sfrattate» ben otto nutrie. «La questione del controllo delle nutrie nel nostro territorio si sta facendo sempre più problematica e i danni sono sotto gli occhi di tutti - fa notare Ennio Stringhini, assessore all'ambiente del Comune di Torrile - Credo si debba studiare un piano serio, che coinvolga tutti gli enti del territorio, per combattere la proliferazione di questo dannoso roditore». **Gainago** I lavori sull'argine del Naviglio.

Camion nel fosso traffico deviato

San Polo. A Barcaccia

SAN POLO. Gli agenti della polizia municipale della Val d'Enza, ieri pomeriggio dalle 16, sono stati a lungo mobilitati per cercare di risolvere i disagi provocati dall'uscita di strada di un autoarticolato. Il mezzo pesante, infatti, ha sbandato mentre percorreva la provinciale, in località Barcaccia. A impensierire gli agenti, guidati dal comandante Franco Drigani, è stata l'ostruzione causata dal mezzo pesante al passaggio delle acque nel fosso che costeggia la carreggiata, dove si è piegato.

Soprattutto perché la protezione civile ha allertato le autorità per la previsione di abbondanti piogge. Per ore le strade sono rimaste chiuse e sono state indicate deviazioni al traffico, per consentire ai mezzi mobilitati di sollevare l'autoarticolato e rimuoverlo dal fosso. Un'operazione che è risultata essere tutt'altro che facile.

Scomparso, si guardano i conti

Campegine: ricerche in corso, con un occhio a eventuali prelievi

CAMPEGINE. Ancora nessuna notizia di Nicola Tamborrino, l'artigiano 61enne di Caprara di Campegine scomparso da casa domenica mattina. Le ricerche sono proseguite anche ieri, ma qualche indicazione utile potrebbe arrivare stamattina dalle risposte attese dalle due banche dell'uomo, su alcuni prelievi al bancomat che sarebbero stati effettuati in alcune città del nord Italia.

Le speranze e gli interrogativi sulla sparizione di Tamborrino ruotano, in queste ore, intorno ai movimenti sui suoi conti. I primi controlli raccontano di alcune operazioni, effettuate nelle ore successive alla sparizione, in alcune città del nord Italia: si parla di Lodi, Venezia. Ma il condizionale è d'obbligo, almeno fino a quando le banche mostreranno date e ore delle movimentazioni e, soprattutto, il filmato delle telecamere di sorveglianza dei bancomat, in cui i prelievi sarebbero stati fatti.

Solo così si avrà la certezza dei prelievi e se sono stati fatti da Tamborrino in persona. Particolari importanti, per capire se si tratta di allontanamento volontario e se il bancomat è ancora in possesso dell'artigiano.

La preoccupazione, intanto, in casa dell'uomo continua a essere tanta. «Sono ore di panico - dice la figlia Beatrice - Avremmo voglia di uscire in macchina e cercarlo dappertutto».

Ieri le ricerche, coordinate dalla protezione civile e dalla polizia municipale, sono proseguite. Gli avvistamenti giunti si sono rivelati infondati. Per segnalazioni contattare la famiglia (339-188.9939 o 347-906.2142). (el.pe)

Libertà di stampa? Da noi fin troppa

di Gabriele Rizzardi

«»

Berlusconi attacca l'informazione e dice: ho perso un collaboratore capace

Scajola incassa lodi e solidarietà: decisione sofferta e dolorosa

ROMA. «Sono preoccupato, davvero preoccupato». Le dimissioni di Scajola aprono una voragine nel governo e Berlusconi, scuro in volto, non nasconde la sua amarezza per una vicenda che coinvolge uno dei suoi ministri chiave e si inserisce in un momento di profonda instabilità nella coalizione di centrodestra.

Il passo indietro a cui è stato costretto il ministro dello Sviluppo economico si aggiunge infatti alla continua guerra dei nervi con Gianfranco Fini e alle richieste sempre più pressanti della Lega. Ce n'è quanto basta per togliere la serenità al premier che, in una conferenza stampa a Palazzo Chigi con il segretario dell'Ocse e Guido Bertolaso, definisce «assolutamente fondate» le critiche che il capo della Protezione civile espresse sugli aiuti ai terremotati di Haiti e non riesce a frenare la sua allergia per tutto ciò che i giornali scrivono.

Il nervosismo è palpabile e questa volta il premier arriva a dire che per quanto riguarda la libertà di stampa «In Italia ce n'è fin troppa». E pazienza se dalle opposizioni si leva un coro di protesta e si fa notare che la libertà di stampa o c'è o non c'è.

Quanto a Scajola, dopo aver chiesto per due giorni al ministro ligure di difendersi «con i denti», alla fine Berlusconi è stato costretto ad accettarne le dimissioni. Lo ha fatto ieri durante un difficile faccia a faccia con Scajola a palazzo Chigi che si è concluso con una stretta di mano e un comunicato ufficiale con il quale il premier ha espresso il «suo apprezzamento» e quello di «tutto» il governo per come ha «interpretato» il ruolo di ministro dello Sviluppo economico. «Il ministro Scajola» si legge nella nota ufficiale «ha assunto una decisione sofferta e dolorosa, che conferma la sua sensibilità istituzionale e il suo alto senso dello Stato, per poter dimostrare la sua totale estraneità ai fatti e fare chiarezza su quanto gli viene attribuito».

Quel che è certo è che, al di là della formale solidarietà espressa da Palazzo Chigi, il premier si trova nella difficile condizione di dover sostenere un ministro che, anche se non indagato, deve difendersi dall'accusa di aver comprato un appartamento al Colosseo utilizzando assegni in nero provenienti dall'imprenditore Diego Anemone finito nell'inchiesta sugli appalti per il G8. Una situazione che allarma Pier Luigi Bersani e che lo fa parlare di un «governo paralizzato» di una «maggioranza in stallo e azzoppata» che prelude «strappi» all'interno del centrodestra. Antonio Di Pietro fa invece notare che ad essere contenti per le dimissioni di Scajola non è l'Italia dei Valori ma sono «tutti gli italiani di buon senso e onesti».

Ma ad accusare il colpo è soprattutto Berlusconi che stenta a mantenere la calma e dopo aver spiegato ai suoi interlocutori che si è dimesso «un ministro molto capace», tira dritto e durante il colloquio con la delegazione del Ppe trova il modo per lanciare l'ennesima stoccata alla magistratura: «E' sempre la solita storia, la verità è che si accaniscono contro di noi...».

Le dimissioni di Scajola sono accompagnate da un coro di critiche dell'opposizione ma anche nel Pdl sono davvero in pochi a disperarsi. «Ma che volete? Aveva troppi nemici nel partito...» chiosa un deputato del centrodestra. I finiani, a partire da Italo Bocchino, chiedono che sia la magistratura a «chiarire» i fatti. E i leghisti non versano lacrime. «Abbiamo gli uomini giusti per portare avanti il ministero di Scajola» taglia corto Matteo Salvini.

***Nella giornata mondiale della libertà di stampa decretata dall'Unesco,
Reporters Sans Fron...*****Martedì 04 Maggio 2010**

Chiudi

Nella giornata mondiale della libertà di stampa decretata dall'Unesco, Reporters Sans Frontières ha scelto L'Aquila per presentare il rapporto aggiornato sullo stato di salute dell'informazione e la lista aggiornata dei 40 predatori della libertà di stampa: politici, funzionari, esponenti religiosi, milizie e organizzazioni (come nel caso di Camorra, Ndrangheta, Sacra Corona Unita e Mafia). L'Italia, nella speciale classifica dell'indice della libertà di stampa è al 49esimo posto, perdendone cinque rispetto al 2008. La conferenza stampa di presentazione del rapporto si è svolta a piazza Duomo. Un segnale che Rsf ha voluto dare sia in chiave simbolica sia per ribadire il lavoro fatto dall'organizzazione in occasione di un altro sisma catastrofico, quello di Haiti. Insieme al vicepresidente Domenico Affinito c'erano anche i giornalisti del Tg1 Tiziana Ferrario (membro del direttivo italiano) e Paolo Di Giannantonio. Si è parlato, ovviamente, anche dell'informazione post terremoto e della necessità di «non spegnere i riflettori». «Il problema è enorme - ha detto Affinito - e non sempre è stata trasmessa un'immagine attinente alla realtà». Tanti i temi sul tappeto: dal Tg1 (il caso dell'aggressione a Maria Luisa Busi e il «clima di epurazione che si vive in redazione» come ha detto Affinito) alle intercettazioni («Se il decreto legge passa - ha assicurato Affinito - il blog internazionale di Rsf ospiterà la pubblicazione di tutte quelle intercettazioni che non troveranno più spazio»). Il 2009, nel complesso, è stato un anno drammatico per l'informazione. In Italia più di dieci giornalisti sono costretti a vivere sotto scorta, nel mondo sono aumentati i reporter uccisi, aggrediti, minacciati o rapiti. Intanto il documentario di Sabina Guzzanti sul terremoto, "Draquila", sbarcherà al festival del cinema di Cannes dove sarà presentato come una piccola bomba contro premier e Protezione civile. Domani ci sarà un'anteprima alle 21 a piazza Duomo a cui parteciperà l'autrice.

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Tombolini, alla memoria, e il Servizio di strada onlus riceveranno oggi il Ciriachino...

Martedì 04 Maggio 2010

Chiudi

di MARINA VERDENELLI

Pietro Tombolini, alla memoria, e il Servizio di strada onlus riceveranno oggi il Ciriachino d'oro per l'impegno a favore della città. Le medaglie più prestigiose saranno consegnate, insieme alle altre civiche benemerenze, durante la festa per il patrono che inizierà alle 9.30, al ridotto delle. A ritirare il premio assegnato a Tombolini, uno dei padri della Dc marchigiana morto lo scorso luglio, vent'anni in politica come consigliere e assessore regionale e comunale, ci sarà la moglie Valeria Bartola. Non mancheranno i figli Sante, Stefano, Isabella e Giovanni. «Sono contenta per lui - dice la moglie Valeria - anche se mio marito non era interessato ai premi. Quello che ha fatto gli veniva dal cuore, senza aspirare a riconoscimenti. Pietro era così, faceva tutto per gli altri ma in silenzio. Magari questo riconoscimento poteva essergli dato prima, quando era ancora in vita, ma va bene anche così. Se fosse qui con noi sicuramente si sarebbe domandato Perché proprio a me? E' stato un uomo eccezionale e me ne rendo sempre più conto. La sua mancanza rafforza in me questa convinzione ogni giorno che passa».

Il Ciriachino verrà consegnato alla memoria di Tombolini per il ruolo di amministratore pubblico e uomo politico, stimato e apprezzato dalle diverse componenti politiche per il suo rigore morale e il suo impegno al servizio del territorio. La medaglia d'oro verrà consegnata anche al Servizio di strada onlus, l'associazione di volontariato guidata da Simone Strozzi che da tempo è al servizio di poveri e senza tetto. A ricevere invece i Ciriachini d'argento saranno in sei. Rodolfo Giacché, docente, divulgatore e promotore della cultura della Protezione civile. L'azienda Gruppi Sistemi 200 Srl che nel periodo della crisi economica è riuscita ad aumentare il fatturato investendo in tecnologie all'insegna del rispetto dell'ambiente. Medaglia d'argento anche ad Alberto Rogano, ingegnere, docente universitario, dirigente del ministero dei Trasporti incaricato di piani e progetti urbanistici in materia di traffico, parcheggi e trasporti. Riconoscimento al sarto e costumista anconetano Vittorio Belvederesi che ha vestito artisti del calibro di Domenico Modugno, Gianni Morandi e Luciano Pavarotti. Medaglia ad Antonio Tognazza, operaio della Fincantieri, figura storica per le fabbriche anconetane, sindacalista che si è speso per la tutela dei diritti dei lavoratori. Medaglia d'argento al professore universitario Giancarlo Galeazzi.

Verranno consegnati attestati di benemeranza a Mario Ciasca, volontario Avulls, Carla Tina Zocchi, imprenditrice, Lanfranco Santini, pittore, monsignor Mario Serafini, parroco di Montescuro, Davide Baffa Scinelli e Cristiano Baldini, poliziotti di quartiere e al personale della polizia penitenziaria del carcere. Attestati anche al tenente Francesco Filippo, responsabile del Norm dei carabinieri, al maresciallo dell'Arma Giuseppe Campagna e al carabiniere Mauro Campanelle per il salvataggio di un aspirante suicida e al vigile del fuoco Paolo Gatti per il salvataggio in mare di un anziano.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad un mese dal voto il neo sindaco di Zagarolo, Giovanni Paniccia, chiude la squadra sulla g...

Martedì 04 Maggio 2010

Chiudi

di MASSIMO SBARDELLA

Ad un mese dal voto il neo sindaco di Zagarolo, Giovanni Paniccia, chiude la squadra sulla giunta e assegna le deleghe. Ad affiancarlo, nell'esecutivo, saranno in sei, tra cui ben quattro uscenti. A partire dal socialista Enrico Saracini, che aggiunge la carica di vice sindaco alle deleghe ad ambiente, cimitero e patrimonio. Confermata ai lavori pubblici Antonella Bonamoneta (Pd), mentre Marco Pacifici (Pd) assume le deleghe a bilancio e personale e Carmen D'Occhio (Verdi) passa alle attività produttive e diritti degli animali. I due volti nuovi per l'esecutivo gabino sono invece Olivieri Olivetti (Pd), che si occuperà di trasporti, protezione civile e polizia municipale, e Piero Petrassi (Idv) neo assessore ai servizi sociali e pubblica istruzione. Non è stata assegnata, invece, la delega all'urbanistica.

«Le nomine - spiega il sindaco - sono frutto di un accordo con i sei segretari politici dei partiti della coalizione nel rispetto degli impegni preelettorali. L'assegnazione delle deleghe, invece, mira garantire la continuità con le esperienze del passato favorendo, al tempo stesso, il giusto grado di innovazione». «Tra le priorità - annuncia Paniccia - la riorganizzazione degli uffici, la razionalizzazione dei locali in affitto, la verifica dello stato delle opere pubbliche e dei lavori di manutenzione ordinaria per garantire la vivibilità del territorio».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar e Tribunale di Civitavecchia bacchettano l'amministrazione di Fiumicino. Accogliend...

Martedì 04 Maggio 2010

Chiudi

di UMBERTO SERENELLI

Tar e Tribunale di Civitavecchia bacchettano l'amministrazione di Fiumicino. Accogliendo il ricorso dell'associazione "Nuovo Domani", il Tribunale amministrativo invita infatti il governo di centrodestra a «indire una nuova gara d'appalto per l'assegnazione dei servizi di protezione civile revocata illegittimamente». Il Tribunale di Civitavecchia, invece, condanna il Comune al pagamento di una fattura di 18.177 euro per le prestazioni erogate dai volontari di protezione civile da gennaio a aprile 2008.

«Nell'aprile 2008 abbiamo partecipato al bando per i servizi di protezione civile - precisa Alfredo Diorio, presidente dell'associazione "Nuovo Domani" -. Il Comune ha prima fatto slittare di un mese i termini di consegna della documentazione e poi, senza fornire spiegazioni, ha annullato la gara. A luglio spunta, però, una licitazione privata». I servizi di pronto soccorso estivo in spiaggia, con la presenza di un'ambulanza nelle cinque postazioni, vengono quindi affidati alla "Croce Alata" con un valzer di determinazioni. A questo punto il Tar afferma la palese «violazione e la falsa applicazione» di articoli di legge con «apprezzamenti astrattamente rimessi alla volontà dell'amministrazione» che dovrebbe invece rispondere a «principi di imparzialità, di correttezza e buona fede». Il collegio poi sottolinea un «eccesso e uno sviamento di potere per illogicità, contraddittorietà e carenza di motivazione».

«L'importo della gara revocata era di 193 mila euro - conclude Diorio - che ritengo giusto per un servizio che, nel 2008, ha garantito 1.700 interventi sul territorio. Un parco auto con 5 ambulanze, 3 carri antincendio, un carro ponte con cestello elettrico e altri mezzi, acquistati con fondi pubblici, hanno un costo in termini di manutenzione, carburante e assicurazioni di circa 80 mila euro. Ora sono tutti fermi. Dopo 27 anni di attività credo che senza un buon rapporto con il Comune la protezione civile non riesce ad operare».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Draquila va a Cannes, anteprima mercoledì a L'Aquila

SPETTACOLO - Tutte

L'AQUILA. Sulla Croisette sarà una piccola bomba contro il premier e la protezione civile questo 'Draquila. L'Italia che trema' di Sabina Guzzanti che passerà il 13 al Festival di Cannes nelle proiezioni speciali e arriverà invece nelle sale italiane già il 7 maggio distribuito dalla Bim. Abbandonati i toni delle satira-satira, la Guzzanti sposa quelli del giornalismo d'inchiesta alla Michael Moore, tra l'altro suo grande amico, e va giù dura per sostenere quale grande affare sia stato in certi ambienti il terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009, un disastro comunque senz'altro provvidenziale per Silvio Berlusconi che proprio in quel momento, fa notare puntualmente il docu, era in crisi di popolarità.

Ma tesi fondamentale del documentario il fatto che la protezione civile, condotta da Guido Bertolaso, sia stata una sorta di «braccio armato del governo».

Una organizzazione che doveva diventare una sorta di Spa capace di ottenere, «come ha fatto grazie a normative straordinarie estranee alle leggi ordinarie», commesse e dunque denaro dovunque era possibile.

E questo anche da eventi che non hanno nulla di straordinario come appunto i mondiali di nuoto o alcune visite di Benedetto XVI in alcune città italiane.

Ma la sinistra e il Pd in questo Draquila non ne esce meglio.

Si vede all'Aquila una tenda del partito, eternamente vuota, dove stazionano solo alcune sedie e un panino appena morso.

Era l'estate del 2009 quando Sabina Guzzanti arrivò all'Aquila, dopo il G8 che ha messo sotto assedio la città.

Voleva osservare da vicino quello che stava accadendo.

Molti cittadini pensarono che nella disgrazia non gli poteva andare meglio. Altri mugugnavano, e accanto all'ammirazione per i volontari e i vigili del fuoco, manifestavano sentimenti di paura e diffidenza per i vertici della Protezione Civile.

«Mi sono fatta suggestionare – dice la Guzzanti – e ho provato l'emozione di scoprire dal vivo quello che tutta Italia oggi sta scoprendo sui giornali. Quello che venivo a sapere della Protezione Civile mi sembrava enorme, incredibile. Abbiamo preso atto dell'esistenza di uno stato parallelo che stava crescendo senza che nessuno ne sapesse niente. Si parla molto della censura dell'informazione in Italia. Ebbene la censura copre operazioni come questa. La censura e la costante minaccia della perdita del lavoro per chiunque esprima dissenso».

Come mai gli italiani votano Berlusconi?

«La violenza della propaganda, l'impotenza dei cittadini, l'economia e i rapporti di forza fondati sull'illegalità e una catastrofe: il terremoto che ha annientato la città de L'Aquila per raccontare come è stata piegata la giovane democrazia italiana».

Il nuovo film della Guzzanti, prodotto dalla Bim sarà presentato in anteprima all'Aquila mercoledì 5 maggio alle ore 21.00.

04/05/2010 9.46

Istituto Pascal, dopo un anno dal terremoto ancora parzialmente inagibile

CRONACA - Teramo

TERAMO. Due richieste «ignorate» e lavori di ristrutturazione post terremoto che stentano a partire. Non succede a L'Aquila ma a Teramo e precisamente all'istituto tecnico statale commerciale Blaise Pascal in via Bafile 39.

Come certificato anche da un sopralluogo degli Ispettori del Dipartimento della Protezione Civile i problemi ci sono e bisogna intervenire al più presto per rendere agibile un'ala fondamentale per gli studenti, quella dove si trovano le aule con i computer, indispensabile per un istituto con indirizzo programmatori.

Per il momento una parte delle attrezzature tecniche è stata spostata in un'ala agibile ma questo vuol dire che appena il 20% degli strumenti fondamentali per lo studio dei giovani sono stati messi in funzione.

Disagi che si protraggono da più di un anno in un istituto nuovissimo e all'avanguardia che ha risentito delle conseguenze del terremoto solo in una ala dell'edificio caratterizzata da ampi spazi e pareti molto lunghe e vulnerabili. Un edificio comunque costruito prima dell'entrata in vigore delle ultime norme antisismiche e, visti i danni, probabilmente non è stato soggetto ad interventi successivi.

Nell'ala danneggiata e chiusa all'accesso sono centinaia i computer impolverati e non usati nelle amplissime aule, calcinacci e crepe spesse anche un dito si aprono lungo le pareti. E' tutto immobile e silenzioso. Silenzio anche dalle istituzioni che non hanno ancora messo la parola fine, anzi non hanno ancora deciso quando iniziare i lavori di adeguamento.

Un risultato decisamente scarso a distanza di oltre un anno dal sisma.

Il 24 aprile del 2009, a pochi giorni dal terremoto, infatti, gli ispettori hanno messo nero su bianco i problemi: «temporaneamente inagibili, per dissesti non strutturali, le aule 3F, 4F, 5F del 1° piano, i laboratori 1,2,3, del 2° piano, i laboratori 4,5,6 del 3° ed ultimo piano».

Si parla nella scheda tecnica compilata dagli esperti di «lievi dissesti alle tramezzature e di pericolo di distacco dell'intonaco dalle pareti e solai di copertura».

Tutto il resto dell'edificio, invece, «risulta agibile».

L'istituto moderno e inaugurato da pochi anni, però adesso ha assolutamente bisogno di questi interventi.

Sono stati inviati due solleciti al Governatore Chiodi, al provveditore delle Opere Pubbliche, al prefetto di Teramo, Francesco Camerino, al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Carlo Petracca, al responsabile dell'Ufficio scolastico regionale provinciale Lantino Romani e al dirigente del VII settore della Provincia, Domenico Di Giovannantonio.

La dirigente scolastica, Ilda Paoloni, chiede che vengano realizzati in tempi brevi i lavori per rendere totalmente agibile la struttura per un importo presunto di 125 mila euro come stimato dai tecnici dell'Ente proprietario dell'edificio scolastico.

«Alle nostre missive non abbiamo mai ricevuto risposte. Attendiamo ancora...», ha spiegato la preside.

La Provincia di Teramo interpellata da PrimaDaNoi.it fa sapere che proprio la carenza di fondi sarebbe alla base dell'immobilismo e che da solo l'ente non può provvedere alla spesa straordinaria.

«Nel Teramano ci sono stati danni per 5 milioni e mezzo di euro e abbiamo inviato relativa documentazione alla Regione per la copertura finanziaria».

Ma se la preside denuncia la latitanza delle istituzioni dalla Provincia assicurano: «non è vero che non ci sono state risposte in quanto sia il dirigente che l'assessore hanno fatto più di un incontro con tutti i dirigenti scolastici che sono perfettamente al corrente della situazione».

Polemiche a parte sono tutti d'accordo che è giunto il momento di risolvere il problema.

04/05/2010 9.32

Trasparenza col contagocce per le consulenze in Regione

CRONACA - Tutte

ABRUZZO. La Regione spende migliaia di euro (talvolta milioni) per le consulenze esterne ma chissà se tutti vengono messi a disposizione on line. Dei risultati e delle relazioni finali degli incarichi nemmeno l'ombra.

Trasparenza sì, ma non troppa. Con il contagocce.

E così non si riesce ad avere una cifra completa di quanto la Regione sborsa in quest'anno per le consulenze tecniche, amministrative, giuridiche e via dicendo.

Solo 5 strutture e direzioni regionali su 15 hanno pubblicato nomi, compensi ed incarichi del 2010.

A tenere le schede al passo con i tempi sono: la "Direzione Protezione Civile ed Ambiente", "Direzione Agricoltura, Foresta e Sviluppo Rurale, Alimentazione, Caccia e Pesca", la "Direzione Attività Produttive", la "Struttura Speciale di Supporto Controllo di Gestione" e la "Struttura Speciale di Supporto Tutela della Salute e Sicurezza sul lavoro". Mentre aspettiamo fiduciosi che le altre si mettano in regola, analizziamo come sono stati spesi i soldi pubblici nel post Del Turco.

Per quali progetti (finiti ed infiniti)? E quali sono i professionisti che prestano- ormai regolarmente- la propria opera per conto della Regione?

LO SPORTELLO DA UN MILIONE E UNA NOTTE

Non si sa quante imprese ne usufruiscono, ma si continua ancora ad investire nello sportello per la Internazionalizzazione delle imprese (Sprint) nel quale anche nel 2010 sono stati riversati 130 mila euro in consulenze. Un progetto senza fine, diventato quasi un ente strumentale con 18 collaboratori il cui incarico viene riconfermato (quasi in tutti i casi) puntualmente ogni 4, 6 o 12 mesi da almeno 3 anni.

Dal 2007 al 2010 questa Direzione ha speso 1,2 milioni di euro.

La quasi totalità delle consulenze sono servite per lo Sprint. Vi hanno lavorato a pieno ritmo (con una retribuzione media di 50 mila euro per i 3 anni) Maurizio Ciarfella, Francesca Cicchinelli, Paola Contessa, Maria Chiara Crocenzi, Michela De Angelis, Angelo De Luca, Marina De Rubeis, Grazia Assunta Dell'Elce, Milena Di Francesco, Roberto Di Gennaro, Maria Di Genova, Ramona Di Marco, Eridania Di Pasquale, Barbara Fiucci, Antonio Montese, Sabrina Pasquale, Patrizia Pennelli, Alantino Sponta ed Andrea Vallesi.

PROTEZIONE CIVILE E AGRICOLTURA

Trentasette consulenti, 883 mila euro, una media di 23 euro per consulenza: sono in breve i numeri della direzione Protezione Civile e Ambiente. Tanti gli incarichi conferiti a seguito del sisma del 6 aprile 2009.

La maggior parte delle risorse sono state destinate all'avvio del Centro Funzionale d'Abruzzo, «nato per fronteggiare il manifestarsi e l'evolversi del rischio idrogeologico e idraulico».

Molte sono anche le consulenze tecniche esterne per l'emergenza del terremoto. In questo caso ogni incarico è stato dato ad una persona diversa, dunque i nominativi non si ripetono.

Invece per gli anni 2007- 2010 la Direzione regionale Politiche agricole e di sviluppo rurale, forestale, caccia e pesca, emigrazione ha speso 918.238 in consulenze esterne di cui 225 mila per il 2010.

Il contratto più corposo (35 mila euro per un anno esclusi oneri previdenziali ed Iva) l'ha firmato Manlio Livio Cassandro con l'incarico di "Consulenza tecnica e assistenza specialistica per l'attuazione dell'Asse IV (approccio Leader) nell'ambito del PSR Abruzzo 2007/2013".

Una sfilza di incarichi di consulenza, per una spesa totale di circa 589mila euro (dal 2007), sono serviti al "Progetto Gestione Stralcio" ovvero a dismettere i beni della Regione (l.r. 47/2006 art.1 co. 6-7). Per la terza volta si sono visti rinnovare il contratto (25 mila euro per 9 mesi) Amedea Cerruti, Alessandro Casmirri, Piero Cameli, Edoardo

Trasparenza col contagocce per le consulenze in Regione

Chiacchiaretta, Claudia Graziani, Fabio Pasquali, Fabiana, Pechini e Riccardo Pompetti. La retribuzione media (per i tre anni) è stata di 70 mila euro.

CONTROLLO DI GESIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

Riconfermata anche la squadra della Struttura per il controllo di gestione. Anche in questo settore le persone “assunte” sono sempre le stesse con incarichi rinnovati annualmente dal 2007 al 2010.

La spesa sostenuta (340mila euro di cui 70mila per il 2010) per queste collaborazioni «è finanziata da risorse trasferite dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze».

Sono quattro i consulenti confermati per il «consolidamento dei conti pubblici territoriali»: Gustavo Bafile, Fabrizio Madama, Piero Pozzi e Daniela Salone.

Invece, la struttura Speciale di Supporto “Tutela della Salute e Sicurezza sul Lavoro” ha conferito a 15 esperti esterni incarichi di consulenza per un totale di 291mila euro dal 2008 al 2010. Si sono occupati dell'elaborazione dei Documenti di Valutazione dei Rischi e dei Piani di Emergenza per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, del personale della giunta regionale, e di altre attività per la sicurezza delle sedi di lavoro. Molti degli incarichi sono semplicemente «proroghe dei contratti di collaborazione Coordinata e Continuativa» degli anni precedenti.

Risultati di queste- poche- consulenze pubblicate? Non pervenuti.

Manuela Rosa 04/05/2010 15.27

* CONSULENZE DELLA GIUNTA DEL TURCO

* SCHEDE AGGIORNATE ATTIVITA' PRODUTTIVE:1,2 MLN

* POLITICHE AGRICOLE:918 MILA

* PROTEZIONE CIVILE:913 MILA

* CONTROLLO DI GESTIONE:340 MILA

* SICUREZZA SUL LAVORO: 291 MILA

Silvio, un'altra gaffe: "In Italia fin troppa libertà di stampa"

Berlusconi: "In Italia c'è fin troppa libertà di stampa"

Il premier ha comparato il giudizio positivo dato dall'Ocse alla protezione civile i rapporti di altre organizzazioni internazionali non lusinghieri nei confronti del nostro Paese specialmente in tema di libertà di informazione

stampa | dizionario

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

| commenti

invia per E-mail | condividi

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, 73 anni (Ansa)

L'OPPOSIZIONE INSORGE "Libertà di stampa? Per Minzolini e Fede"

DDL INTERCETTAZIONI In Senato è muro contro muro

Contenuti correlati Sabrina Ferilli: "Berlusconi è bravo ma non lo voterò mai" Berlusconi: "Basta beghe, io lavoro sulle cose concrete" Berlusconi: "Mai detto che Fini è un traditore"

Roma, 4 maggio 2010 - "Se c'è una cosa" che è "sotto gli occhi di tutti" è che in Italia "c'è fin troppa libertà di stampa". Lo ha detto Silvio Berlusconi nel corso di una conferenza stampa a palazzo Chigi. Il premier ha voluto comparare il giudizio piuttosto positivo dato dall'Ocse al sistema della protezione civile italiano con i rapporti di altre organizzazioni internazionali non troppo lusinghieri nei confronti dell'Italia, soprattutto in merito alla libertà di informazione.

Al segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, il presidente del Consiglio si è rivolto per dirgli grazie "per la sua squisitezza personale e per la scelta dei collaboratori che lo hanno assistito in questo lavoro non facile, del quale siamo curioso di vedere i risultati".

"Quanto alla libertà di stampa in Italia - ha osservato invece - ci siamo visti mettere in situazioni di grande distanza dai primi ma se c'è una cosa in Italia su cui c'è la sicurezza di tutti è che ce n'è fin troppa di libertà di stampa. Questo non è discutibile".

Bene però per il segretario generale Ocse al quale Berlusconi ha confessato che "eravamo abituati, quando arrivano qui delle istituzioni internazionali, a occhi severi che ci guardavano per cercare ciò che non funzionava nel nostro sistema". Oggi invece è stato il giorno "dell'oggettività".

Solo ieri l'Associazione 'Reporters sans frontieres' (Rsf) aveva piazzato il nostro Paese al 49° posto (l'anno scorso era al 44°) in merito alla libertà di informazione, dopo nazioni come Argentina, Spagna, Francia, Cile, Slovenia, Costa Rica, ma prima di Bulgaria, Brasile, Croazia. Da L'Aquila - dove è stato presentato il rapporto - il vicepresidente nazionale Domenico Affinito, ha spiegato come Rsf sia "fortemente preoccupato della situazione in Italia per la libertà di stampa perchè la nostra situazione è diversa da quella degli altri paesi europei e per la prima volta si affaccia la grave minaccia delle organizzazioni criminali nei confronti dei giornalisti".

Non era andata meglio, qualche giorno prima, con il rapporto annuale di Freedom House, un'organizzazione americana che monitora sin dal 1980 la libertà di stampa, al livello mondiale. dallo studio è scaturito che la stampa italiana continua a essere "parzialmente libera" a causa della pesante concentrazione dei media e la crescente interferenza da parte del governo nelle scelte editoriali del servizio pubblico televisivo.

Silvio, un'altra gaffe: "In Italia fin troppa libertà di stampa"

Secondo il rapporto, il nostro Paese resta la nazione con il più alto tasso di concentrazione dei mezzi di comunicazione tra quelle dell'Europa occidentale. Come l'Italia, per quanto riguarda la libertà di stampa, in Europa, ci sono solo i paesi balcanici e quelli dell'Est, come Croazia, Bosnia, Serbia, Montenegro, Macedonia, Bulgaria e Romania.

"Draquila" un film noioso privo di satira e ironia

La regista Sabina Guzzanti fuori concorso al Festival di Cannes.

Home Cultura e Spettacoli prec succ

Contenuti correlati Retake Rome, vernice contro i graffiti Controlli, quattro denunce dei carabinieri "Gianni non va, almeno Walter..." La Russa fa l'area degli ex An nel PdlRai, Bocchino tira in ballo il premier L'Inter cerca il contro-sorpasso Caso «Flavia '82», ultimo scontro davanti al Tar

DRAQUILA L'ITALIA CHE TREMA, di Sabina Guzzanti, Italia, 2010

Ennesimo attacco al premier attraverso il cinema, con l'aggiunta stavolta di una critica feroce contro Bertolaso. L'artefice è Sabina Guzzanti, Michael Moore in gonnella, che tenta, senza successo e senza satira, di screditare l'immagine del presidente Berlusconi. Già con il titolo, «Draquila L'Italia che trema», il docu-film vorrebbe sottolineare come il nostro premier si sia trasformato in un vampiro, che non si è fatto scrupolo di succhiare sangue alle vittime del terremoto, a L'Aquila, pur di alimentare il suo consenso. Tali assurdità vengono per giunta sposate da una specie di giornalismo d'inchiesta. E allora giù, a sostenere quale grande affare sia stato il terremoto del 6 aprile 2009 per Berlusconi, che in quel momento sarebbe stato (tutto da dimostrare) in crisi di popolarità, tanto da dover mettere su un vero e proprio braccio armato del governo, ovvero la protezione civile, condotta da Guido Bertolaso. Una organizzazione che sarebbe dovuta addirittura diventare una sorta di Spa, capace di ottenere commesse e denaro ovunque fosse possibile.

Per una velatissima sorta di par condicio, anche la sinistra e il Pd escono però malconci dall'analisi della regista, perché (ovviamente) incapaci di fare opposizione. Tra gli intervistati, sfilano Antonio Ingroia, che torna sui ventilati finanziamenti mafiosi per la costruzione di Milano 2, svolta economica del giovane imprenditore Berlusconi. E poi, ci sono le dichiarazioni su corruzione e politica di Vincenzo Macrì e quelle di Enzo Boschi, presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia. Tutte queste accuse filmate saranno a disposizione dei critici internazionali (il 13 maggio) al festival di Cannes, dove il documentario sarà fuori concorso. Al di là dei discutibili (e improbabili) contenuti (secondo cui nei campi di accoglienza abruzzesi sarebbero arrivate ordinanze per cui non si poteva bere caffè né coca cola), il film non è riuscito. Non svela nulla di interessante.

Non ha belle riprese. È noioso. Pretenzioso. Vorrebbe far passare gli Italiani per dei cretini che avrebbero votato, coscienti, un furfante come premier. Forse, a Sabina Guzzanti riuscirebbe meglio la politica faziosa che non la regia. Il suo collega Moore, almeno, riuscì a entrare in concorso a Cannes e a portarsi a casa la Palma d'oro.

Vai alla homepage

04/05/2010

parte il piano anti-calamità in campo vigili e protezione civile - alessandro pattume

De Masi: «Strumento fondamentale per fronteggiare le emergenze del territorio»

Parte il piano anti-calamità in campo vigili e protezione civile

Campagna di informazione per coinvolgere cittadini e associazioni

ALESSANDRO PATTUME

MONTEMURLO. E' cominciato il percorso che porterà l'amministrazione alla stesura del Piano comunale di Protezione Civile. «Uno strumento fondamentale per fronteggiare ogni possibile emergenza sul territorio di Montemurlo», spiega l'assessore Rossella De Masi.

Il piano comunale coinvolgerà non solo l'amministrazione e le associazioni di volontariato ma anche tutti i cittadini, con un programma di informazione teso a mantenere alta la percezione del rischio. Ma potrebbero essere previste anche vere e proprie esercitazioni per testare la validità del piano. «Mantenere alta la percezione del rischio-calamità nella popolazione attraverso un corretto sistema d'informazione è il modo migliore per istruirla in vista di possibili emergenze - spiega l'assessore alla Protezione civile Rossella De Masi - Perché la macchina comunale possa funzionare bene in momenti così delicati è infatti necessario che tutti sappiano quello che devono fare». «Finora Montemurlo aveva adottato un piano stralcio - spiega il comandante della Polizia municipale Federico Zampaoli - cioè un piano poco dettagliato in cui venivano indicate le figure di riferimento. Adesso, con i lavori per l'effettivo piano comunale, potremo fare davvero un passo avanti. Servono poche regole precise e altrettante indicazioni - aggiunge Zampaoli - in modo che tutti sappiano cosa fare e dove andare in caso di calamità a Montemurlo, per non essere insomma, colti di sorpresa».

A inaugurare i lavori preliminari è stato l'incontro degli amministratori e della squadra comunale di protezione civile con Elvezio Galanti, dirigente nazionale del dipartimento nazionale protezione civile. I lavori proseguiranno con un secondo incontro dedicato alle associazioni di volontariato con cui l'amministrazione sta rinnovando le convenzioni: Vab, Misericordia di Oste e Montemurlo. «Siamo ancora allo stato embrionale ma contiamo di procedere nei lavori di stesura in modo veloce e concreto - spiega Rossella De Masi - contrariamente alla maggior parte degli altri comuni abbiamo deciso di non affidarci a consulenze esterne. Saranno così i nostri uffici urbanistica, lavori pubblici, Ced e Polizia Municipale a creare il gruppo di lavoro che porterà alla stesura definitiva. Il nostro obiettivo è quello di far conoscere alla popolazione la Protezione civile - conclude l'assessore - e per questo cominceremo dalle scuole, per passare poi a eventi di formazione e incontro con i cittadini».

corso volontari di protezione civile

- Viareggio

Alla Croce Verde di Pietrasanta sono aperte le iscrizioni al corso di formazione al volontariato di Protezione civile. Il corso, dal 15 maggio al 19 giugno) si svolgerà nella sede di via Capriglia 5, a Pietrasanta. Informazioni ed iscrizioni: tel. 0584 7004.

alluvione, chiesti altri 80 milioni - daniela salvestroni /

- Pisa

Alluvione, chiesti altri 80 milioni

Il nuovo commissario Rossi: farà pressioni sul governo per sistemare il fiume

Ora si spera di sbloccare i 50 milioni di euro del Cipe

DANIELA SALVESTRONI /

PISA. Si è svolto ieri presso l'amministrazione provinciale il passaggio di consegne tra Claudio Martini ed Enrico Rossi nel ruolo di commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dall'alluvione di Natale.

Martini ha sottolineato di aver richiesto a fine marzo a Guido Bertolaso l'assegnazione alla Toscana di altri 80 milioni di euro, mentre Rossi ha dichiarato che la situazione del Serchio ha fatto emergere un complicato intreccio di competenze che è necessario riordinare e che i mutamenti climatici impongono interventi che hanno bisogno del sostegno governo.

Sul riordino delle competenze in materia idraulica si è espresso anche il presidente della Provincia Andrea Pieroni con l'impegno anche come Upi Toscana affinché la presenza di più enti e la loro sovrapposizione non siano di ostacolo.

«Altri 80 milioni di euro - ha spiegato Martini - consentirebbero quanto meno di far fronte alle somme urgenze e fornire i primi contributi ai privati e alle imprese danneggiate. Ad oggi sappiamo di poter contare su 126 milioni, ma abbiamo danni per oltre 500 milioni e i 200 milioni a cui arriveremo se verranno stanziati gli 80 richiesti, rappresentano la quota minima necessaria. La Regione ha attinto dal proprio bilancio la metà delle risorse disponibili e il contributo governativo per far fronte a questa calamità nazionale è assolutamente insufficiente».

Il neo commissario Rossi ha annunciato che si muoverà per portare a compimento le opere di salvaguardia, facendo pressione sul governo. Secondo le stime le risorse a disposizione sono sufficienti a coprire soltanto il 30% degli interventi non rinviabili e a garantire il 30% dei contributi necessari alle imprese e la metà di quelli per i privati. «Ancora peggiore - ha spiegato Rossi - è la situazione degli interventi necessari a mitigare il rischio idrogeologico. I fondi a disposizione bastano a garantire soltanto il 15% dei lavori necessari alla messa in sicurezza dei territori. La regione fin qui ha fatto il massimo sforzo finanziario possibile, ma è urgente che il governo stanzi ulteriori fondi. Un aiuto concreto potrebbe venire anche dal superamento del patto di stabilità, per evitare il paradosso di enti locali finanziariamente virtuosi e pronti a investire nella propria sicurezza, ma impossibilitati a farlo per un vincolo che, alla luce delle necessità reali, appare penalizzante e assurdo». I rappresentanti delle cinque province colpite dall'alluvione hanno fatto presente che le imprese che hanno lavorato in questi mesi anticipando i soldi devono essere pagate e che le imprese e i cittadini alluvionati devono avere i rimborsi. Il sindaco di Vecchiano Rodolfo Pardini ha ricordato che alcune imprese di Migliarino Pisano hanno avuto l'intervento del capo della protezione civile Guido Bertolaso che ha gestito direttamente due milioni di euro, che però non hanno riguardato le aziende agricole. «La preoccupazione maggiore - ha detto Pardini - è per la messa in sicurezza del Serchio con risorse e tempi d'intervento rapidi per non trovarsi di nuovo in un'emergenza. Il ministero dell'ambiente deve decidere se provvederà al finanziamento e dichiarare se il Serchio è in sicurezza o no. Inoltre c'è da risolvere la questione del suolo anche sui versanti collinari con una politica più attenta, in modo da scongiurare le frane in caso di temporali». Il prossimo incontro è in programma tra due settimane a Firenze, con la speranza di avere a disposizione i 50 milioni ancora bloccati dal Cipe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il sottopasso non è finanziato

LAVORI PUBBLICI

VIAREGGIO. In corrispondenza di via San Francesco, l'accordo per il recupero di via Ponchielli, prevede la realizzazione di un sottopasso ciclo pedonale in sostituzione della passerella pedonale distrutta dall'incidente. Il sottopasso, però, è al momento privo dei finanziamenti necessari, che ammontano 6,8 milioni di euro. Il Commissario ha già provveduto a richiederli al Dipartimento della protezione civile.

Che ha risposto - informa il sindaco Lunardini - opponendo la considerazione che «il sottopasso non si trova nella zona colpita dal disastro».

Un'affermazione che non corrisponde al vero: proprio tra via Garibaldi e via San Francesco, infatti, hanno subito gravi danni la sede della Croce Verde ed una abitazione: «E sarebbe sicuramente una ferita grave per la città - commenta Lunardini - non poter più disporre dell'attraversamento ferroviario dopo che la passerella è andata distrutta nel disastro del 29 giugno».

alluvionati infuriati col comune

- Lucca

«A quattro mesi dal dramma nessuna risposta ai nostri problemi»

Incontro a Pisa tra Baccelli e Rossi sulle risorse per i lavori

LUCCA. A più di quattro mesi dall'evento che ha colpito molte famiglie dell'Oltreserchio, nonostante le ripetute richieste ed i solleciti, il comitato "Uniti per l'Oltreserchio" non ha avuto nessuna risposta ai quesiti posti al comune di Lucca.

«Nonostante l'assicurazione ulteriore dell'assessore Chiari, ad oggi non sono stati ancora distribuiti - dice il comitato - i contributi di solidarietà raccolti dal comune per sostenere nell'immediato le famiglie in difficoltà e non si ha nessuna notizia di come si abbia intenzione di procedere. Abbiamo chiesto al sindaco di conoscere i movimenti bancari del conto corrente pro-alluvionati, l'ammontare della somma del conto a tutt'oggi, se sia già iniziata qualche forma di distribuzione dei fondi, i tempi ed i modi delle erogazioni».

Il comitato si rammarica per la «completa mancanza di un rapporto diretto del primo cittadino con l'Oltreserchio. Nella prima assemblea popolare furono poste precise domande a Favilla sulle vicende della notte dell'alluvione, i problemi da affrontare, gli impegni da prendere. Non si è avuta nessuna risposta, né allora, né successivamente. Il sindaco non si è reso disponibile ad un colloquio serio chiarificatore su quanto richiesto, e non è intervenuto in prima persona. I cittadini non hanno percepito la presenza del sindaco da loro eletto e non lo hanno sentito al loro fianco ed al loro servizio».

Il comitato infine non condivide chi «come Pietro Fazzi prende spunto da una cena a favore degli alluvionati per una polemica rancorosa contro la Provincia che l'ha organizzata, tutta nel segno di una strumentalizzazione politica dei fatti, che rifiutiamo, basata sulle parole e del tutto disinteressata alle sorti dell'Oltreserchio. Questo non è una novità, visto il nessun peso che questa parte del Comune di Lucca ha avuto per l'ex sindaco durante i suoi mandati».

Intanto la Provincia ha avuto ieri un incontro a Pisa con il commissario Enrico Rossi. «Sia chiaro - dice il presidente Stefano Baccelli - che se non si mettono a disposizione le risorse economiche per finanziare almeno gli interventi previsti dal Piano di assetto idrogeologico (Pai) per la riduzione del rischio idraulico nel bacino del fiume Serchio, la sicurezza dei cittadini è permanentemente in pericolo».

Baccelli ha chiesto alla Regione di farsi interprete presso il governo delle richieste della cittadinanza e delle istituzioni locali. Richieste sui tempi per l'indennizzo alle imprese che hanno subito danni dall'alluvione di Natale, nonché per l'aggiornamento dei piani di protezione civile locali e degli interventi di salvaguardia del territorio contro gli eventi alluvionali, anche con la revisione dei valori di soglia delle portate del fiume Serchio. Ma, soprattutto, per la definizione e la successiva sottoscrizione dell'accordo di programma Stato-Regione.

Baccelli ha chiesto e ottenuto da Rossi la disponibilità per un incontro con le popolazioni dell'Oltreserchio.

ancora proteste - luciano bartalini /**ALLUVIONATI**

Ancora proteste

LUCIANO BARTALINI /

Sale il tono della protesta di alcune famiglie di via Nuova e via della Bozza alluvionate dall'esondazione del Serchio.

Promesse e aiuti mancati insieme ad un profondo senso di abbandono hanno movimentato la riunione operativa che si è tenuta ieri pomeriggio in casa della signora Antonella Satta, al numero 102, di via Nuova.

«Vogliamo giustizia e quanto realmente ci spetta - afferma rammaricata la donna - ad di là dei 750 euro che la Provincia ci ha indennizzato per il danno subito».

Al piano terra c'è solo una stufa da cucina, manca ancora l'impianto elettrico e il riscaldamento mentre i muratori sono ancora all'opera.

Nessun arredo tranne un tavolo. «Ci hanno detto - afferma Ecleva Selmanai di via della Bozza - che non abbiamo nessun diritto in quanto famiglia albanese insediata abusivamente sul territorio. Per i prossimi due giorni saremo ospitati in un Istituto pisano di suore grazie all'interessamento dei carabinieri poi non so cosa ci aspetta».

Michela Paganucci ha risistemato i locali di casa sua alla meglio sborsando di tasca propria oltre 7500 euro come del resto Tiziana Quintavalle, impegnando 10mila euro dei suoi risparmi.

«Mi avevano proposto una casa alternativa senza bagno - precisa Arturo Selmanai - che avevo accettato senza riserve ma l'accordo è sfumato senza neanche sapere il motivo». Le famiglie sinistrate faranno ora sentire la loro voce in Prefettura attraverso l'invio una lettera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA